

## **INTRODUZIONE DI ANDREW HOPKINS**

Dopo gli importanti contributi di questa mattina, che hanno stimolato molto dibattito svolto durante la pausa pranzo, torniamo sugli argomenti del convegno spostandoci su strategie di ricostruzione e il ruolo della fotografia e delle mostre fotografiche o più in generale della comunicazione nel contesto della catastrofe. Vorrei fare però qualche osservazione e qualche ringraziamento; quello che è stato già detto stamattina, cioè che anche a Roma per non parlare dell'Italia in generale o anche all'estero, le persone pensano che L'Aquila e gli aquilani sono più o meno a posto; quindi questo invito da parte della Soprintendente Renata Codello a riportare l'attenzione sui fatti a distanza di poco più di un anno è molto importante per chi vive, per chi lavora a L'Aquila: siamo molto grati a Renata per questa importante occasione per riportare l'attenzione sui fatti e non solo accontentarci dell'immagine presentata dalla stampa italiana dove molte cose su L'Aquila non sono state più dette. È anche importante riportare l'attenzione ora su L'Aquila perché non abbiamo un solo disastro ma anche tre: abbiamo una città distrutta, abbiamo un progetto C.A.S.E fallimentare e data la quantità di soldi che è stata sprecata abbiamo anche un problema finanziario per affrontare un problema che doveva essere affrontato prima, ovvero il problema di una strategia per la ricostruzione della città de L'Aquila. Presentando il primo relatore del pomeriggio, Robert Hammond, architetto di New York e co-fondatore nel 1999 di Friends of the High Line di Manhattan, associazione di cittadini nata per salvare dalla demolizione la linea ferroviaria dismessa per trasformarla in parco urbano.

Questo progetto di High Line è forse uno dei progetti di massimo successo degli ultimi dieci anni che ha avuto anche un'ottima visibilità mediatica e quindi siamo molto contenti che Robert sia venuto qui questo pomeriggio.